

**Taranto**  
Al via il 2 giugno  
«ArtLab Eyeland»  
con la mostra  
di Sam Gregg

Prende il via venerdì 2 giugno a Taranto il progetto «ArtLab Eyeland - L'Isola delle arti» organizzato da Phest, associazione culturale che realizza il Festival Internazionale di fotografia e arte a Monopoli, con il sostegno del Comune di Taranto. Il progetto artistico e laboratoriale, la cui prima edizione si svolgerà dal 2 giugno al 31 luglio nel centro storico («l'isola») di Taranto, vuol

raccontare la trasformazione della città di Taranto attraverso varie forme di espressione artistica, dalle opere di street art ai progetti fotografici e di design, dai suoni raccolti dalla strada e trasformati in musica, alla poesia, all'arte contemporanea e al teatro. Si parte il 2 giugno con l'inaugurazione della mostra fotografica di Sam Gregg a Palazzo De Notaristefani e il dj set di Alex Palmieri.

Nel suo studio «Sulle orme di Marx e Bakunin» Mario Spagnoletti illumina la figura del militante pugliese, amico e coetaneo di Cafiero

di **Gianni Donno**

«Il capitale, lo Stato, la Chiesa sono il furto, la violenza, l'ipocrisia: sono l'autorità. Vogliamo si traduca in fatto l'aspirazione alla libertà. Perciò il mezzo di attuazione è la rivoluzione. Ma la rivoluzione non è una congiura che scoppia in un giorno e

La lapide che ricorda Emilio Covelli (1846-1915) nella sua Trani



## Emilio Covelli, vita e idee di un pensatore anarchico

cambia d'un tratto la faccia del mondo. È la lotta continua, materiale, intellettuale, morale, contro l'organizzazione esistente, per sostituirvi l'associazione libera. A noi oggi tocca lottare per l'abolizione di ogni distinzione di classi, per l'emancipazione del lavoro, per la rigenerazione dell'umanità. Siamo tutti i socialisti rivoluzionari anarchici, se coscienti e decisi ad accelerare, colla propaganda, coll'organizzazione, coll'insurrezione, l'attuazione del nostro ideale. Viva l'Internazionale! Viva la Rivoluzione Sociale! Viva l'Anarchia! Settembre 1878».

Il brano qui riportato di un raro manifesto dell'Associazione Internazionale de' Lavoratori, Federazione italiana, ritrovato da Mario Spagnoletti nelle carte dell'Archivio «Vito Mario Stampacchia», in Lecce, può porsi quasi ad introduzione al lavoro che lo studioso ha dedicato alla figura di Emilio Covelli, nel volume *Sulle orme di Marx e Bakunin. L'anarchico Emilio Covelli* (Stilo editrice, Bari 2023, pp. 120, euro 16). Emilio Covelli nacque a Tra-



Il volume di Spagnoletti su Covelli edito da Stilo

ni nel 1846 da una famiglia di borghesi benestanti e possidenti e compì i primi studi presso il seminario di Molfetta, per poi concluderli presso università italiane e tedesche conseguendo la laurea in Giurisprudenza. Questo importante volume, ricostruendo la frequentazione di Covelli con l'amico Carlo Cafiero e un buon numero di intellettuali democratici e protosocialisti, sino all'accostamento successivo agli scritti di Marx e Bakunin e il suo definitivo abbracciare l'idea e la prassi dell'anarchismo italiano, dimostra come questo complesso personaggio non abbia ricevuto la dovuta attenzione degli studiosi, che vi hanno certo accennato, ma senza una trattazione complessiva.

In questo lavoro attento e filologicamente irreprensibile, Spagnoletti ne fornisce una biografia di grande interesse, sino alla sua triste fine, nel manicomio di Nocera, nel novembre 1915. Ma ci dà anche una convincente interpretazione del suo percorso intellettuale e politico, almeno per

il trentennio dagli inizi degli anni Settanta dell'Ottocento sino alla fine del secolo.

La vicenda culturale, politica, ma soprattutto personale e umana di Emilio Covelli, sono una testimonianza vivace e commovente di quanto sia difficile e costoso tener fede a un ideale. Costoso in termini di sacrifici, patimenti fisici, disillusioni e infine privazioni della libertà - in una oggi veramente sconvolgente - sequela di incarcerazioni, processi, condanne, detenzioni, ricoveri coatti in ospedali psichiatrici, fughe e girovagare per l'Europa senza mezzi di sostentamento e ormai malato, e solo con l'aiuto della famiglia e di pochi amici e compagni.

E tutto ciò, nonostante che Covelli sia nato in una famiglia benestante e infine giunto alla laurea in Giurisprudenza: condizione comune a molti dei suoi compagni e che segnava una certa distanza dalle popolazioni, soprattutto rurali, che si intendeva spingere alla «Rivoluzione». Le ragioni etiche che motivavano Covelli al sostegno e alla pratica del-

l'insurrezionalismo anarchico, traspiono al lettore di questo libro attraverso la narrazione e l'esame delle sue riflessioni teorico-politiche, ma soprattutto editoriali. Queste ultime, ripetute, ma tutte di breve durata - anche perché sottoposte a ripetuti sequestri - sono esaminate da Spagnoletti con una sorprendente e acuta capacità d'analisi filologica e interpretativa, che ci presenta i modi di formazione, i collegamenti con la coeva pubblicistica anarchica di diversi Paesi europei, oltre alle iniziative del Covelli, nelle difficili realtà italiana ed europea della seconda metà dell'Ottocento.

Covelli legge Marx, Bakunin, Dühring, studia in Germania e legge la pubblicistica democratica e libertaria del tempo, in primis il foglio napoletano *Libertà e giustizia*. Partito da posizioni genericamente radicali e positiviste, come rileva Spagnoletti dalla lettura della lunga *Rassegna critica* pubblicata dal Covelli sulla *Rivista Partenopea* tra il 1871 e il 1872, lo scambio intellettuale fra il compagno di studi giovanili, Carlo Cafiero e con altri esponenti del movimento democratico e socialista-anarchico lo portano ad un successivo passaggio.

È con l'opuscolo *L'Economia politica e il socialismo*, edito a Napoli nel 1874, che Covelli «si avvicina» al marxismo, e in particolare alla riflessione nel *Capitale* di Marx,

sull'«accumulazione primitiva del capitale». È su questo punto, a mio avviso, che si compie la «svolta teorica» covelliana, verso il «catastrofismo», come osserva Spagnoletti riportando la frase del Covelli: «Il capitale è una categoria storica e deve quindi sparire dalla storia coll'estinzione delle condizioni determinanti tutta l'economia capitalistica. Non dunque il desiderio del popolo, né la fantasia de' tribuni, ma necessità storica condanna l'economia politica odierna».

La sua lettura di Marx non lo immunizzerà però dalla adesione ad una teoria ultrarivoluzionaria da attuare anche attraverso piccoli gruppi e gesti isolati, che lo porteranno a polemizzare duramente contro ogni ipotesi evoluzionista e riformista incarnate da una schiera di personaggi come Malon, Bignami e Gnocchi Viani, accorpati intorno alla rivista *La Plebe*, nonché contro «la svolta» dell'antico

### Il tragico epilogo

L'ultimo ventennio della sua esistenza trascorso fra tribunali, carceri e manicomi

compagno internazionalista Andrea Costa.

Spagnoletti illustra anche, seguendo la biografia di Covelli, l'azione repressiva delle autorità italiane e della magistratura, dall'«ammonizione» alla definizione del «reato di furto e violenza» per i «Malfattori».

Covelli è fra questi, ma la sua fede incrollabile lo spingerà a ripetute iniziative pubblicistiche e scontri, destinati tuttavia a rapida eclissi, a causa di ripetuti sequestri. L'ultimo capitolo del libro si intitola «Anarchico errante e tragico testimone di un'epoca», qual fu Emilio Covelli, che trascorse l'ultimo ventennio della sua vita fra processi, carcere, ricoveri in manicomi, vagabondare in miseria fra diversi Stati europei.

«È certo - conclude Spagnoletti - che persecuzioni, esilio, patimenti, povertà, frustrazioni e internamenti manicomiali riuscirono a fiaccare il corpo e lo spirito di Emilio Covelli, ma non ad ottundere in lui l'ansia di redenzione degli oppressi né a cancellarne completamente la memoria».